Anno XXXII — Martedì 12 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 86

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La gravissima vertenza fra la Spagna e gli Stati Uniti si trova sempre allo stadio acuto, nè certo è facile di trovare una via d'accomodamento.

Gli Stati Uniti vogliono che la Spagna rinunci al possesso dell'isola di Cuba, che non ha saputo governare; ma i superbi castigliani non vogliono sentir nemmeno a parlare d'abbandono, pur essendo disposti a concedere a Cuba la maggior autonomia. Vent'anni fa, anche dieci anni fa, questa saggia misura lealmente applicata avrebbe salvato l'unica colonia americana, ancora rimasta in potere degli spagnuoli; ma allo stato attuale dell'isola il fatale « troppo tardi » è già suonato e i giorni del dominio della madrepatria sulla « perla delle Antille » sono oramai contati.

Quand'anche la presente vertenza venisse appianata, non si tratterebbe che di un semplice ritardo nell'abbandono di Cuba.

Si verrà alla guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti? La risposta è difficile. E' certo che le relazioni fra i due Stati sono molto peggiorate, e le eccitazioni della stampa soffiano nel fuoco e mettono a dure prove le buone intenzioni dei due governi.

Per la Spagna si tratta della questione di un orgoglio male inteso, poichè il patriottismo e la volontà di sacrifizio della Nazione furono già ampiamente dimostrati, e nessuno attribuirebbe ad atto di viltà l'abbandono di Cuba.

La guerra con gli Stati Uniti porterebbe alla Spagna un danno enorme, mentre un dignitoso accordo con la grande repubblica americana e il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba sarebbero degni dell'età moderna e del carattere cavalleresco del popolo spagnuolo.

—

Che cosa succede a Creta? Nell'isola che fu già sede del saggio Minosse, fa difetto proprio.... la saggezza e non tanto nei suoi abitatori, quanto nei suoi potenti protettori che pretendono di essere gli Stati più forti del mondo, ai quali tutti devono inchinarsi.

Nonostante l'insurrezione, il bombardamento, la guerra e tante altre cose più o meno ammirabili fatte dal famoso *concerto*, la questione cretese non è andata un passo innanzi e le *grandissime* Potenze piuttosto che imporsi al grande ammalato, permettono che vengano infrante non solo le leggi della civiltà, ma anche quelle dell'umanità.

La nomina del principe Giorgio di Grecia, che sarebbe un gran passo verso la soluzione più logica della questione cretese, precisamente per ciò va molto a rilento.

La questione dell'Oriente europeo è per il momento in seconda linea, ma le tergiversazioni e la malafede delle grandi Potenze potrebbero farla divampare di nuovo da un momento all'altro.

Tutte le modalità del prestito greco vennero appianate, e il prestito stesso sarà emesso quanto prima. Vedremo se dopo il pagamento della prima rata la Turchia sgombrerà la Tessaglia, e, nel caso che non la sgombrasse, se le grandi Potenze sapranno fare onore alla propria firma, costringendovela.

Tristi nuove giungono sempre dalla misera Armenia, alla quale in questa vecchia Europa non ci pensa più nessuno, nè conservatori, nè liberali, nè monarchici, nè repubblicani, nè democratici, nè socialisti.

—

Nell'Estremo Oriente è avvenuta una nuova occupazione di territorio cinese. Questa volta è l'Inghilterra che ha voluto affermare la sua supremazia. Essa ha fatto pure un *contratto d'affitto* — così si palliano ora le occupazioni di territorio nell'Estremo Oriente — che le assicura il possesso di Wei-hai-wei dirimpetto a Port Arthur nel golfo di Petchili.

Wei-hai-vei è un'importantissima stazione navale che all'Inghilterra, che ha una potentissima flotta, assicura il dominio dei mari.

Ora l'equilibrio fra le Potenze europee è pienamente stabilito nell'Estremo Oriente, e l'Inghilterra non ha più da temere di essere sopraffatta.

La Cina si vede i suoi principali porti occupati dai più forti Stati europei; e naturalmente il suo prestigio diminuisce e viene pure menomata la sua indipendenza. Ma la colpa è tutta del suo governo, basato sui pregiudizi e sulla teocrazia. Se i cinesi e specialmente il loro governo non avessero respinto sempre anche con modi barbari la civilizzazione occidentale, e si fossero strettamente alleati con il Giappone, che ha compreso i tempi, tutti i conati dell'Europa per dominarli sarebbero riusciti vani, e la Cina si troverebbe ora in grado di poter trattare da pari a pari con qualunque Stato europeo. L'indipendenza dell'Asia si trova ora rifugiata solamente al Giappone.

—

La Camera francese è andata in vacanze, e l'attuale non si riunirà più. La nuova verrà convocata verso i primi di giugno.

E' la prima volta dopo il 1870 che un ministero rimanga due anni al potere, e possa anche fare le elezioni generali.

Come andranno le elezioni? Un'onda reazionaria minaccia la Francia, ed è tanto più pericolosa perchè essa si fa circondare da un falso patriottismo, che inganna facilmente la massa ingenua degli elettori.

L'affare Dreyfus che si credeva assopito per la parte che riflette il processo Zola, ritorna invece a risorgere con tutta la sua astiosa intransigenza.

La decisione del Consiglio di guerra che vuol di nuovo processare Zola, è tutta a favore dell'alleanza clero-soldatesca sulla quale si basa l'attuale movimento reazionario.

Le elezioni fatte sotto l'impressione del rinnovato processo Zola, temiamo che riesciranno poco propizie alla causa della libertà.

—

In Austria è chiuso il Parlamento, ma continua l'attività dei partiti nazionali, che non hanno affatto diminuita la loro reciproca astiosità.

Le delegazioni si riuniranno il giorno 9 maggio. La discussione del bilancio comune sarà quest'anno più laboriosa del solito, poichè è proposto un aumento di 55 milioni di fiorini per il fabbisogno della marina, oltre i soliti aumenti graduali per l'esercito.

In Ungheria l'agitazione socialista non ha ancora smesso, e il governo agisce con energia e spesso con ingiustizia per reprimerla.

Udine, 11 aprile

Assuerus

SPAGNA E STATI UNITI

Gli americani e la guerra

La grande maggioranza del popolo americano vuole la guerra.

Un giornale di Nuova York, l'*Evening Standard*, ebbe l'idea di fare un plebiscito fra i viaggiatori della ferrovia Metropolitana. Egli distribuì 18,000 bollettini; 12,000 votanti si sono dichiarati per la guerra.

Il *jingoismo* ha invase tutte le classi della società.

Nei grandi Circoli di Nuova York, all'*Unione*, al *Knikerboker*, al *Metropolitan*, si considera l'imminente campagna navale come una specie di *sport*.

I *gentlemen* cercano di ottenere di imbarcarsi sulle navi della squadra.

A Nuova York ed a Boston quasi tutti i proprietari di *yachts* si sono arruolati nella riserva navale.

Gli americani si sono poi specialmente preoccupati del *nerbo* della guerra e non saranno presi alla sprovvista.

Il tesoro degli Stati Uniti dispone attualmente di disponibilità in metallo per 1 miliardo e 130 milioni di lire, dei quali 870 milioni in oro, e queste disponibilità, aggiungendovi le riserve monetarie, sorpassano i due miliardi e cinquecento milioni.

Tutte le disposizioni vennero prese per una entrata in campagna immediata, i comandanti di reparti sono già designati, le loro lettere di servizio sono pronte.

Il capitano William T. Sampson comanderà la flotta che opererà contro Avana; il commodoro Winfield Scott Schley dirigerà la squadra volante che dovrà impadronirsi di Portorico, mentre il commodoro Giorgio Dervey dirigerà la sua squadra contro le Filippine.

La stazione navale del Pacifico sarà comandata dal contr'ammiraglio Brooklin avrà il comando dell'arsenale di Brooklin.

Il corpo di sbarco destinato a Cuba sarà sotto gli ordini del generale Wesley Merrit.

Il voto del Congresso, che seguirà la lettura del messaggio di Mac Kinley, non potrà essere dubbio.

L'intervento americano a Cuba sarà deciso, a meno che la Spagna si decida ad abbandonare Cuba ed a proporre una soluzione conciliativa.

L'armistizio accettato

Un dispaccio giunto sabato annunziava che la Spagna aveva aderito ad accettare l'armistizio con gl'insorti cubani.

Il messaggio di Mac-Kinley
Situazione grave

Washington 11. Mac-Kinley inviò oggi a mezzogiorno il suo messaggio al Congresso (parlamento).

Il messaggio si oppone energicamente a riconoscere la qualità di belligeranti agli insorti cubani ritenendo ciò inopportuno ora. Approva però l'impiego della forza armata degli Stati Uniti nella misura che il presidente riterrà necessaria per far cessare le ostilità a Cuba fra spagnuoli e insorti e assicurare all'isola un governo stabile. Chiede al Congresso un credito per soccorrere le popolazioni cubane ancora bisognose.

Il messaggio soggiunge che il disastro del *Maine* occupò molto l'attenzione del presidente.

Dice che la distruzione del *Maine* nel porto di Avana dimostrò che la Spagna è impotente a garantire agli Stati Uniti e agli altri paesi la sicurezza delle loro navi, sicurezza, che essi hanno diritto di pretendere.

Il messaggio riconosce però che il governo spagnuolo sconfessò, per quanto ciò può farsi senza azione specifica della Cortes, ogni compromissione nel disastro del *Maine* ed espresse profondo rammarico che simile disastro sia avvenuto in un porto soggetto a giurisdizione spagnuola.

Conclude dichiarando che bisogna che la guerra a Cuba abbia fine.

Dimostrazioni a Madrid

Madrid, 11. — Iersera vi furono dimostrazioni patriottiche a favore dell'esercito, ostili al governo, specialmente nel centro della città a Puerta del Sol. I dimostranti si recarono al circolo militare ed agli uffici dei giornali liberali. Intervenne la forza pubblica; vi furono numerosi arresti ed alcuni feriti. Fra i dimostranti vi era il generale Borbone, pretendente al trono di Francia.

Madrid, 11. — Oltre a cento persone vennero arrestate in seguito ai disordini di ieri. La polizia continuò a disperdere gruppi di dimostranti fino a mezzanotte. Stamane la città è in perfetta calma.

Il prefetto pubblicherà oggi un manifesto raccomandando la calma alla cittadinanza.

I giornali dicono che Woodford, ambasciatore degli Stati Uniti, parte oggi; ma egli finora non fece nulla da autorizzare tale supposizione.

Gli ambasciatori delle Potenze si adunarono ieri. Si assicura che la riunione è motivata da notizie ricevute da Washington.

Il secondo processo di Zola

Parigi, 11. Per interrompere la prescrizione, che scade al 13, le citazioni furono intimate oggi a Zola e al gerente dell'*Aurore*.

Riguardo alla cancellazione di Zola dalla Legion d'onore, non fu presa ancora nessuna decisione.

Cronaca Provinciale

Mercati dilazionati

Il Municipio di Palmanova avverte che questi mercati del secondo e quarto lunedì di aprile, cadendo in giorni festivi, vengono rimandati rispettivamente al 18 e 26 aprile stesso.

Palmanova, 7 aprile 1898

Il Sindaco
Ing. Q. Scala

Collegio di Gemona-Tarcento
La proclamazione definitiva del cav. dott. Antonio Celotti

Ci scrivono da Artegna in data 11:

Oggi in Artegna, alle ore 3 pom., ha avuto luogo la riunione di oltre un centinaio di elettori, fra i più influenti del Collegio.

Tutti i Comuni erano rappresentati.

Eletto a Presidente con voto unanime il cav. dott. Alfonso Morgante, egli con belle, chiare e vibrate parole spiegò le varie correnti ed i vari nomi dei candidati, parlando onestamente e giustamente di ognuno, fermandosi sul nome alto ed intemerato del *cav. dott. Antonio Celotti* che definì, senza nè fiori nè fronzoli, cittadino e patriota integerrimo, degno di sedere al Parlamento Nazionale.

L'assemblea, ad unanimità, proclamò fra applausi la candidatura del

Cav. dott. Antonio Celotti

Io, come vi scrissi, sono sicuro che l'egregio uomo, sarà onore e vanto del nostro collegio, che in maggioranza divide i suoi principii politici, e che la Camera elettiva acquisterà in lui, una persona onesta, colta e seria nonchè un distinto e facondo oratore.

Gigi

DA FORNI DI SOTTO
Il cinquantenario del combattimento al Passo della Morte

Ci scrivono in data 11:

Cinquant'anni or sono, il 24 maggio, gli insorti di Forni e del Cadore, capitanati da quell'ardente patriota che fu Pier Fortunato Calvi, respingevano al Passo della Morte le truppe del Nugent che aveva l'intento di penetrare nel Cadore per la via del Mauria.

La difesa di questo passo costituisce un brillante episodio dell'ostinata resistenza cadorina contro l'oppressore straniero; fatto che rese immortale il nome del Calvi e di quei prodi ed intrepidi montanari, che lo seguirono nel nome santo di libertà e patria, sulla sanguinosa via delle battaglie.

La modesta vittoria riportata da quei valorosi al Passo della Morte fu pagata con la vita di due Fornesi, caduti sotto i colpi della fucileria austriaca.

Benedetta sia la loro memoria!

Al cuore dei Fornesi, d'oggi, non potea quindi passare senza ricordo un giorno così memorando e caro; e come nel vicino Cadore si festeggierà quest'anno l'epica resistenza, così sulla severa roccia del Passo della Morte si inciderà il ricordo del fatto memorabile, che ram-

---

27 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Oh chi sa sino a quando! — sospirò tristamente Adalmotta

— Non avrai la pazienza attendendo, mia bella fanciulla? — disse il giovine accarezzandole i capelli. — E poi io verrò a trovarti.

Adalmotta diè un balzo e spalancò gli occhi ch'ebbero un baleno attraverso le lagrime.

— Verrai a trovarmi? — esclamò con l'accento d'una meraviglia felice.

— Verrò — replicò Ioppo assentendo col capo, ponendosi la destra sul petto in segno di formale promessa. — Come potrò farlo, non so ancora, ma ti prometto di venire.

Il bel volto di Adalmotta brillò di gioia, le ultime lagrime le rimasero sul ciglio come splendide gemme di rugiada tremolanti sur un bottoncino di rosa e sorridendo beata, riabbracciando ancora il suo cavaliere adorato, esclamò esultante.

— Oh grazie, Ioppo mio! Lo vedi? Io non piango più, questa tua promessa mi fa partire contenta, la dolce attesa mi farà sembrare splendido quel nostro bruno castello chiuso fra i dirupi. Oh Ioppo caro, tu mi hai ridata la vita!

Ioppo sorrise anch'egli esultante della felicità di Adalmotta.

— Mio tesoro — esclamò — come sei bella e come ti sono riconoscente di questa fiducia intensa per la mia promessa! Il dolce ricordo dell'amor tuo mi darà forza a vincere qualunque ostacolo, Adalmotta. Sarò forte; e intanto nessuno s'accorga di questa nostra felicità. Va, amor mio, va nelle tue stanze prima ch'io entri da Federico di Villalta; bagnati gli occhi, ch'io non li veda più rossi di lagrime.

E stringendole il capo con ambe le mani baciò con effusione quelle luci azzurre quasi a succhiarne l'ultime lagrime che le velavano. La tristezza di Adalmotta per la prossima partenza era calma e soave qual si conviene ad animo gentile che ama i parenti suoi dai quali s'ebbe largo tributo d'affetto. Anche la signora di Villalta pensava tristamente al domani, si che la conversazione quella sera fu ben poco vivace ed il mutismo e l'astrazione di Ioppo passò come influenza dell'ambiente. Nel momento di congedarsi egli salutò la contessa con mesto sorriso.

— Madonna, non è lungo tempo ch'io vi rivolsi la congratulazione d'un acquisto prezioso qual lo aveste nella compagnia di madonna Adalmotta vostra nipote; permettete che oggi m'unisca a voi per provare il rammarico della sua partenza.

Gli occhi di Adalmotta si gonfiarono di lagrime, ma incontrando lo sguardo amoroso del giovine pieno di promesse, tentò l'accenno d'un sorriso.

— Buon viaggio a voi, madonna — le disse Ioppo inchinandosi — Lassù nel lontano castello sovvengavi di chi vi apprezza e stima.

E mentre lo sguardo diceva chiaramente ad Adalmotta il senso delle sue parole, con la mano accennò cortesemente i Villalta quasi d'essi, più che di sè, avesse voluto parlare.

Adalmotta non aggiunse verbo. Se avesse aperto il labbro sarebbe stato per erompere in singhiozzi. S'inchinò profondamente dinanzi al giovine che usciva e poi, inginocchiatasi dinanzi alla zia, nascostole il capo sulle ginocchia proruppe in lagrime e per lungo tempo non seppe acquietarsi.

Capitolo IV.

Il castello di Villalta era un vero nido di cornacchie, quantunque costruito su poetica posizione. Verso l'attuale via tra Udine e Fagagna sulla vetta di una graziosa collina s'ergeva il bruno e tristo maniero cinto a settentrione da altri colli verdeggianti quasi chiuso nell'ampia foresta d'alberi folti e cupi. Era là come brutto occhio d'Argo su bellissimo volto di fata, occhio feroce sempre aperto e sospettosamente vigile sulla via verso Udine. Dalla strada maestra si cominciava una salita molto erta e dirupata, tagliata rozzamente molto spesso a scaglioni fra mezzo all'intricato svolgersi delle piante. Qua e là nelle radure e nelle spianate naturali del bosco apparivano le casupole dei vassalli, che viste dall'alto parevano grosse barche rovesciate, sprofondate sul suolo colla carena all'aria. Le mura che cingevano il castello si presentavano ad un tratto dinanzi breve spazio libero di piante con due torrioni rotondi ai lati. Sulla via dal lato di mezzogiorno la torre col ponte levatoio dava accesso ai visitatori, mentre l'altra serviva per vedetta. S'entrava in un cortile ammattonato, spazioso, con ai due lati l'abitazione della soldatesca e le stalle, salendo verso levante si trovava la larga scalinata coperta che, facendo gomito verso sinistra, accedeva in altro piccolo cortile dinanzi al castello. D'un solo piano colle sale molto ampie ed alte il castello avea aspetto pesante tutt'altro che artistico; nemmeno il tetto dai tegoli di tinta vivace gialla e rossa spargenite di sopra dalla muraglia di cinta, non riusciva a dargli una gaia apparenza. L'ultima sala verso tramontana dava per mezzo d'una piccola scala ad un lungo, stretto e basso corridoi che conduceva alla cappella, molto celebrata nei castelli dei dintorni per le pitture che la abbellivano. E l'altra torre a ponente del muraglione che formava un ampio quadrilatero fra il verde degli alberi alti e folti, s'ergeva cupa mentre i muschi e l'edera cominciavano a salire fra le pietre che la costruivano.

(Continua)

menti ai nepoti il coraggio ed il valore degli avi.

Gli abitanti dei due Forni concordi oggi come già erano i loro padri nella battaglia per la libertà, nominarono un Comitato di egregie persone allo scopo che provveda nel miglior modo possibile a solennizzare il 50° anniversario della cacciata degli austriaci invasori.

Il Comitato è già entrato in azione; esso ha deciso di scoprire la lapide commemorativa il giorno di domenica 22 maggio p. v. allo scopo di rendere con tal giorno festivo, più facile il concorso di persone dalla Carnia, dal Cadore e dal Friuli; avendo anche cura chè lo scoprimento della lapide, ed il banchetto ai superstiti Fornesi, abbiano luogo in ora da rendere possibile la venuta nella mattina ed il rimpatrio la sera stessa della festa, per tutti o quasi tutti, gli accorrenti dalla Carnia e dal Cadore.

Il programma particolareggiato della festa sarà pubblicato quanto prima; ed io mi farò un dovere di farvelo conoscere, sicuro sin d'ora di una splendida riuscita.

E' certo che il patriottismo, ed il culto delle glorie italiane attrarranno quassù in tale circostanza moltissimi della nobile Provincia friulana, e del forte Cadore; ed a tutto questo v'è da aggiungere la bellezza della nostra vallata che allora troverassi in piena primavera, — la cordiale ospitalità fornese e la gran voglia che hanno tutti quassù di far le cose per bene verso i nostri visitatori.

E per oggi basta, vi manderò in seguito altre notizie in proposito.

Un comprovinciale manutengolo di ladri a Trieste

A Trieste venne scoperta un'associazione di ladri, ladroni e ladruncoli nonchè relativi manutengoli.

Fra questi ultimi c'è anche il gelatiere Santo di Francesco Bott, d'anni 40, da Bagnarola, comune di Sesto, il quale per la fabbricazione dei gelati teneva un magazzinetto in via di Crosada N. 13.

Nel magazzino del Bott, i ladruncoli avevano a loro disposizione buonissimi letti, con materassi, e piumini. Dai loro capi, capi ai quali naturalmente dovevano consegnare ogni sera il bottino della giornata — bottino non di rado ingente, poichè la cronaca registrò talvolta furti di portamonete contenenti perfino cento fiorini — i ladruncoli erano trattati con tutte le cure. Non uno dei loro viziosi desideri veniva trascurato dai capi e ogni sera, prima che si coricassero, venivano addestrati al mestiere e veniva loro insegnata la lezione di ciò che avrebbero dovuto dire nel caso che fossero stati arrestati.

Ecco come il *Piccolo* narra l'arresto dei ladri e del manutengolo Bott.

L'altra sera (giovedì) dopo essersi aggirati tra la folla per le piazze, e certamente non senza profitto, all'ora di rincasare, i ladruncoli si trovarono in tre. Francesco Brezcovich, detto *Bellabestia*; Antonio Krebel, detto *Mezzabestia* e Giuseppe Herro, detto *Gobo.*

Penetrati nel loro covo, non senza prima avere esplorato i dintorni per accertarsi che i poliziotti non sorvegliassero i loro passi, i tre ladruncoli vi trovarono i capi. Alcuni giorni fa i ladruncoli avevano espresso il loro malumore perchè, essendo ormai vicine le feste di Pasqua i capi non li avevano ancora provveduti di abiti nuovi. Ai capi non sorrideva certamente l'idea di spendere quattrini per acquistare vestiti; attendevano quindi una buona « occasione. » Questa era certamente capitata, visto che quando i ladruncoli rincasarono, trovarono vestiti nuovi per sè e per i capi.

Il Bott, lasciandoli in preda all'entusiasmo di provarsi i vestiti tanto desiderati, verso le 11 di notte uscì dal covo lasciando in pari tempo a disposizione dei ladruncoli e ladroni alcune scatole di sigarette. Di denaro non avevano bisogno, che già egli pensava a tutto. Il gelatiere uscì chiudendo accuratamente a chiave la porta del magazzino e si recò in un vicino caffè a bere il *moca.* Egli non si era accorto che, al tempo stesso, alcune ombre si staccavano dai muri, e due di queste lo seguivano, mentre le altre si mettevano dinanzi l'ingresso del magazzino.

Il Bott era seguito da un ufficiale di Polizia e da un agente, mentre alla porta del magazzino stazionavano altri agenti. Batteva la mezzanotte quando l'ufficiale ricomparve sul luogo tenendo per un braccio il Bott, che ripetevagli: Mi ghe verzo el magazin, ma la vedrà che no xe gnente de mal. Go ricoverado un do povaretti che gaveva freddo!

I ladri dormivano della grossa e quando la polizia entrò nel covo si svegliarono e si strofinarono gli occhi, sembrando loro ancora impossibile di vedersi dinanzi gli agenti. Credevano di sognare ma si accorsero ben presto del contrario quando furono ammanettati e tradotti alla Polizia. Nelle perquisizioni praticate al momento dagli organi di polizia non furono rinvenuti che i vestiti di cui sopra, e le sigarette, ma le perquisizioni non si fermeranno qui. Tutti e sei gli arrestati, compreso naturalmente il Bott, dopo assunti a verdetto furono scortati agli arresti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
A rile 12 Ore 8 Termometro 12.6
Minima aperta notte 8.8 Barometro 746
Stato atmosferico: Vario coperto
Vento E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.2 Minima 11.4
Media: 13.57 Acqua caduta mm.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

10 aprile (segue)

Arrivarono a Udine e poscia si recarono a Palma per porsi sotto gli ordini del Generale Zucchi: Sebastiano Merlanti, Cav. della Legion d'Onore e veterano del Grande Esercito d'Italia, N. Francia, Ufficiale della Guardia Civica di Ferrara, Francesco Federici, Aiutante nella stessa

—

Da Udine partirono pure alla volta di Palma i 200 Crociati Veneti. Prima di allontanarsi dalla città furono arringati in Piazza dell'Arcivescovado, dallo stesso Bricito, che poscia ebbe a benedirli. Partirono fra le acclamazioni fallaci del popolo illuso, che vedeva in quei soldati i più saldi baluardi della Nazionale libertà. Gli Udinesi stimavano somma ventura per Palma quella di avere a ospitare tali *generosi difensori.* Non così però la pensavano i Palmarini, che li accorsero senza manifestazioni di soverchia gioia, mentre lo Zucchi stesso non si mosse loro incontro. Appena entrati nella fortezza ebbero a pigliarsela con un'aquila imperiale rimasta nella banderuola posta sulla sommità dell'antenna, nel centro della piazza. Si chiese con qualche schiamazzo da que' *soldati della libertà* di toglierla; Zucchi lo accordò raccomandando la tranquillità. Uno di essi salì l'antenna e levò quel vano simulacro, che fu recato allo Zucchi dal Colonnello dei Crociati. Il vecchio Comandante della cittadella ebbe allora ad arringare dalla finestra quegli indisciplinati facinorosi dicendo loro *di non disturbare la pubblica quiete altrimenti li rimanderebbe a Venezia.*

—

Gli avvenimenti intanto precipitavano, per la quale ragione il *Comitato di Guerra* spiegava una solerte attività. Munì e provvide alla difesa della valle del Ferro fino a Pontebba, apprestò in Artegna, Gemona e Ospedaletto milizie e già, verso il tempo in cui siamo giunti con questa cronologica esposizione, Palma ed Osoppo trovavansi in istato di difesa, in Udine si erano costruite barricate e si avevano cannoni.

—

A Spilimbergo e nel distretto venne dal Comandante Provvisorio della Guardia Civica, A. Cavedalis, diramato il seguente Proclama:

Cittadini!

Poche milizie austriache, timorose e fuggiasche, si sono ricovrate oltre il confine Illirico.

Aspettano colà rinforzi da Vienna, dove si fanno gli ultimi tentativi per opporsi alla Crociata.

Si vanno raccogliendo malfattori e banditi; chè nessun Cristiano vuole combattere contro il Vessillo della Redenzione benedetto e guidato dall'immortale Pio IX.

Sotto Verona, Crociati da ogni parte d'Italia accerchiano gli ultimi avanzi d'una armata demoralizzata, che tanto c'imponeva un tempo colle sue apparenze.

Friulani e Carnici di ogni Distretto, Veneti e Romani che sopravanzano ai bisogni della eroica Lombardia, hanno già formato all'Isonzo una forte siepe d'armati, una muraglia di petti generosi per difendere il nostro suolo.

Il distretto di Spilimbergo, non ha peranco chi lo rappresenti in quella magnanima gara.

E' bensì vero ch'è necessario di premunire anche lo stradale dal ponte del Tagliamento a Pinzano contro ogni possibile invasione, ma la nostra Guardia Civica, che ha già date prove di caldo amor patrio colla prontezza nel raccogliersi ad ogni chiamata, vorrà darne un'altra mandando una eletta schiera a figurare fra i corpi franchi dell'Isonzo.

Si chiamano a quest'onore i soli volonterosi. Non ne mancarono in tutte le altre parti d'Italia, non ne mancheranno nemmeno fra noi.

E' dunque aperta fin d'ora un'iscrizione presso ciascun Municipio del Distretto, ove i nostri bravi giovani andranno ad offrirsi.

Il Condottiero verrà eletto fra gl'inscritti, e da lor stessi a maggioranza di voti, il giorno in cui verranno chiamati; ognuno sarà dunque elettore e candidato Questo premio è concesso anticipatamente al loro coraggio.

A rincorare i men facoltosi si avverte, chè verrà loro fissata una paga conveniente.

Si tiene onoratissimo il sottoscritto di poter offrire alla nostra brava gioventù questa bella occasione di distinguersi, e di ben meritare della patria e dell'immortale Pontefice.

Spilimbergo 9 aprile 1848

Il Comandante provvisorio della Guardia Civica

A. CAVEDALIS

—

Il *Governo Provvisorio di Venezia,* indirizzò ai Friulani il seguente caldo e generoso Proclama:

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA REPUBBLICA VENETA

Ai popoli del Friuli

A te, stirpe delle più vigorose d'Italia, volano coi nostri ringraziamenti gli auguri, vola l'affetto cordiale e lieto; ma (lo confessiamo), senza meraviglia, perchè dal Friuli non ci aspettavamo men belle prove di concordia e corraggio. I vostri 80,000 armati meglio che di fucili, di forche e di rusticali strumenti, armati di fede nella patria, e nel proprio diritto, e nel Dio risuscitatore delle nazioni accorreranno docili ovunque il pericolo chiami, farann'argine al confine da cui precipitò tante volte torrente di guerra e di rapina, perchè su' confini che dividono gente da gente pare che la coscienza di ciascun popolo si faccia sentire più viva.

Combatterete ove bisogni, misti insieme nobiluomini ed agricoltori, scrittori ed artefici, preceduti dalla benedizione dei sacerdoti, seguiti dalle lagrime consolate delle madri e delle mogli e delle sorelle vostre. Forse al rumore delle armi i nemici sgomentati dalla memoria delle lunghe impunite ingiustizie, quasi cacciati da spada invisibile, si disperderanno: forse i nemici più difficili a vincere saranno le segrete diffidenze, le municipali albagie causa non mai abbastanza deplorabile delle italiane calamità. Ma in voi non minore dell'ardimento è l'affetto fraterno: saprete debellare la discordia come se fosse un esercito armato a' vostri danni.: saprete sacrificare le vostre **affezioni** stesse all'onore ed alla utilità della patria.

Una parola a voi, popoli del *Canale del ferro* e delle valli adiacenti, i quali sul ponte mezzo italiano e mezzo tedesco al primo suono della nuova Repubblica adagiaste il vecchio Leone per cinquanta anni conservato siccome palladio: il vecchio Leone, che simboleggia non più le glorie di una sola città, ma i forti moti e i forti riposi della nazione italiana tutta quanta. Se per quella via che dall'un lato ha il torrente, dall'altro le rupi si avanzassero i nemici pertinacemente devoti alla tirannide, voi li schiaccereste con massi rotolati dal monte così com'essi per trentacinque anni tentarono di schiacciare colle leggi dure e le abitudini pesanti la dignità degl'ingegni, e degli animi nostri Ma questo speriamo per l'onore loro non sarà: se ne anderanno, e noi augureremo ai ritornati nelle loro dimore quella libertà e quel decoro ch'eglino ci avevano rapito così crudelmente.

Una parola anche a voi Slavi del distretto di San Pietro del Natisone: Slavi fratelli che consentite ai dolori e alle speranze d'Italia, alle cui anime l'Austria ancor più improvvida che spietata insultò. — Al primo rumore che giunse di Cividale assalfata, voi pronti accorreste a difenderla: le vostre donne i cui mariti pellegrinavano pe' loro commerci in Ungheria, le vostre donne si proffersero a sostenere le veci di quelli, e ad armarsi contro il tedesco a pro della Italia minacciata.

Sin dalle favolose Amazzoni il sangue slavo corse per le vene delle donne con ispiriti di ardore guerriero. E già le donne italiane anch'esse si riscuotono al suono di questi due nomi, la patria e la guerra; e sopra questi due nomi come a formare una triade misteriosa risplende di santo splendore il nome di PIO.

Venezia 10 aprile 1848.

Il Presidente *Manin* . *Tommaseo* Il Segretario *Zennari*

—

In Portogruaro fu diramato un foglio a stampa dal titolo: *Protesta dei Parrochi e Curati della Diocesi di Concordia all'Amatissimo Popolo.* Non recava data nè firma e consisteva in un virulento quanto insensato insulto al Governo Provvisorio ed all'amore santo di Patria. In altro foglio, portante la data del 10 aprile, sotto al quale mise il proprio nome, un generoso sacerdote — Giuseppe Trevisan — uno di quegli uomini che sanno mettere in accordo Religione e Patria, rispose all'insolente attacco da S. Vito indirizzando la sua protesta di prete onesto al *Clero* e *Popolo della Diocesi di Concordia.*

11 aprile

Sotto questa data troviamo due decreti del *Comitato Provvisorio* d'indole protezionista, il primo de' quali veniva ad interdire l'esportazione di *grani, farine, legumi* e *bestiami* nel vicino territorio Illirico, il secondo ad ordinare agli *Osti, Macellaj, Prestinaj* e *Liquoristi* di non ismerciare generi senza pagamento del dazio, riferendosi all'art. 25 del Decreto Italico 11 agosto 1810. Per l'applicazione di questa seconda disposizione, che fu emanata in guisa d'avviso, veniva dato l'apposito incarico ai locali distaccamenti delle Guardie Civiche.

—

L'Arcivescovo Zaccaria Bricito fu a Palma, dove venne dalla popolazione accolto festosamente. Gli fu eretta una tribuna nella piazza intorno alla quale si radunarono il popolo, i Soldati di Linea, i Crociati e le Guardie Civiche. Esso arringò con calde ed affettuose parole, poi partì dalla cittadella.

12 aprile.

Il *Comitato Provvisorio* decretò che i membri destinati all'Ordine Pubblico portassero ai fianchi una sciarpa di lana tricolore.

ALFREDO LAZZARINI

Due discorsi del prof. Fracassetti

Abbiamo ricevuto dall'egregio professore Libero Fracassetti i due bellissimi discorsi: « Gli studenti nella rivoluzione italiana » pronunciato il 13 febbraio u. s. inaugurandosi la bandiera degli studenti del Istituto tecnico; e « Per la resistenza del Forte di Osoppo nel 1848 » pronunciato sul piazzale del Forte di Osoppo il 27 marzo.

Le feste pasquali

passarono senza inconvenienti.

Il tempo, quantunque coperto non disturbò affatto.

Nel pomeriggio di ieri a *S. Caterina* ci fu il solito numeroso concorso di ogni anno.

Le uova pasquali

L'uso delle uova di Pasqua è generale presso tutti i popoli delle varie confessioni cristiane, e si ritiene dai più che sia una tradizione simbolica della Chiesa primitiva, la quale viene spiegata in vari modi. Alcuni vogliono vedervi un ricordo dell'uovo rosso, che fu covato al dire di Elio Lampidio, da una gallina appartenente ai genitori dell'imperatore Alessandro Severo, quando egli nacque. Altri invece vi ravvisano la memoria di uno dei martirii che s'infliggevano ai primi cristiani nei tempi delle persecuzioni, consistente nella tortura detta dell'ova ignita. Di tutte le opinioni sembra per altro la più accettabile quella, che ravvisa in quest'usanza la perpetuazione di un rito pagano infiltratosi e modificatosi nel mondo cristiano. Infatti l'uovo aveva presso i pagani un senso mistico, come simbolo dell'origine delle cose, e vi sono miti nelle varie religioni, ed appunto assegnano all'uovo la parte di origine delle cose. Valga come esempio l'uovo di Orfeo, il simbolo di cui i filosofi orfeonici si servivano per esprimere la fecondità e la forza interna della terra. I cristiani, molto probabilmente, nel prendere l'idea pagana, e considerando come l'uovo schiudendo dà vita ad un essere, vi videro il simbolo della risurrezione di Cristo, il quale infranse la chiusura sepolcrale per ritornare alla vita. Di qui il costume di portare le uova alla chiesa e farle benedire dal sacerdote il giorno di Pasqua per distribuirle poi fra i parenti e fra gli amici. Ma, come avviene di tutte le abitudini, ben presto ogni simbolismo fu dimenticato, e le uova non servirono ad altro che a dar luogo ad una manifestazione d'allegrezza, naturale in chi per una intera quaresima se ne era dovuto astenere, essendochè le quaresime antiche volevano stretto magro per tutto il tempo della loro durata.

L'usanza prende poi ora una forma ora un'altra, pure restando sostanzialmente la stessa, secondo l'indole e la civiltà dei varii paesi. In Polonia, per esempio, l'uso dà luogo ad una manifestazione patriarcale da parte dei grandi della nazione. Là il lunedì dopo Pasqua l'uso nazionale vuole che il padrone di casa, dal più umile al più grande, offra a chiunque lo visiti, nobile o plebeo, ricco o povero, offra, dico, un uovo sodo, che deve con le sue mani dividere in due parti, delle quali una deve essere mangiata da lui, e l'altra dall'ospite. E' una manifestazione di fraternità fra tutti gli uomini, posta da parte ogni differenza di rango. Nella Russia tutti si uniformano all'usanza delle uova benedette: tutti, dall'Imperatore all'ultimo moujick. Senonchè le uova delle classi popolari sono semplicemente colorate, quelle invece delle classi superiori sono indorate e dipinte in modo da diventare veri oggetti di curiosità, anzi qualche volta proprio oggetti d'arte.

In Francia vi fu un tempo che l'uso delle uova dipinte, da mandarsi in regalo per la Pasqua prese tali proporzioni nell'alta società da volere che fossero dipinte dai migliori artisti del tempo. Furono i Watteau ed i Lancret che sfoggiarono le eleganze dei loro pennelli sui gusci delle uova pasquali, e fra le curiosità della biblioteca di Versailles si conservano tuttora due di queste uova, che furono offerte alla figlia di Luigi XV, Vittoria *de France.*

In Italia l'usanza delle uova pasquali si è mantenuta nelle modeste proporzioni di un cibo di rito, senza che la storia dell'arte abbia dovuto mai occuparsene. Tuttavia non mancano alcuni gioielli in forma di uova, che buoni artisti hanno disegnato ed ornato, per dar modo di offrire un dono prezioso senza averne l'aria, e fingendo di rendere omaggio all'uso comune, che vuole un modesto ed affettuoso dono fra parenti ed amici quando cade la maggiore festività dell'anno.

Primo congresso di beneficenza pei Sordomuti

Il Comitato avverte che tienein pronto le riduzioni ferroviarie per chi intende prendere parte al primo Congresso di beneficenza pei sordomuti, che si terrà in Milano nei giorni 21, 21 e 23 corr. La riduzione per la venuta a Milano è valevole dal 15 al 23 corrente; pel ritorno è valevole dal 21 al 30 corrente.

Per fruire della riduzione ferroviaria è necessario chiedere al Comitato la carta di riconoscimento, indicando il nome e cognome e la stazione ferroviaria di partenza.

E' arrivato in Udine

il valente specialista di diottrica-oculistica, cav. uff. Massimiliano Neuschüler, e si tratterrà soltanto ancora tutto domani, mercoledì, 13.

Riceverà in detto giorno all'Albergo d'Italia per la correzione dei difetti e debolezza di vista mediante il suo particolare sistema di lenti, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5. pom.

Tutti coloro che desiderano avere delle lenti adattate scientificamente, non manchino di rivolgersi a questo distinto specialista, che ha saputo ovunque acquistarsi la stima e la simpatia di quanti ebbero bisogno della intelligente opera sua.

Istituto Filodrammatico

La sera di sabato 16 corr. alle ore 8.30 p. avrà luogo al Minerva un trattenimento col seguente programma:

1. « I primi sogni d'amore » commedia in un atto.
2. « La macchina per volare » monologo detto dal prof. G. Innocenzi.
3. « Un signore eccezionale »; farsa.

Festino di famiglia con 12 ballabili.

Collegio Convitto Paterno

Corso speciale di riparazione

per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Chiamata alle armi per istruzione

Incominciando dal prossimo mese di maggio fino a tutto ottobre verranno chiamate sotto le armi per istruzione parecchie classi di militari in congedo.

Riportiamo qui le chiamate che comprendono il distretto di Udine.

Per il giorno 26 luglio

Per un periodo di trenta giorni:
i militari di 1ª categoria delle classi 1866 e 1871 appartenenti ai reggimenti alpini.

Per il giorno 1° agosto

Per un periodo di 25 giorni:
i militari di 1ª categoria delle classi 1871 e 1872 appartenenti alle brigate d'artiglieria da fortezza.

Pei sott'ufficiali e caporali maggiori compresi in questa chiamata la presentazione alle armi sarà antecipata di 10 giorni.

Per il giorno 21 agosto

Per un periodo di 25 giorni:
i militari di 1ª categogia della classe 1867 ascritti alla milizia mobile dei bersaglieri appartenenti per fatto di leva ai distretti di Como, Milano, Monza, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, *Udine,* Varese;
i militari di 1ª categoria delle classi 1866, 1867, 1868 ascritti alla milizia mobile dei minatori del genio (escluso il treno) dei distretti di Ancona, Arezzo, Ascoli, Belluno, Ivrea, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Novara, Pesaro, Pinerolo, Siena, Torino, Treviso, *Udine,* Varese, Vercelli, Vicenza.

Per il giorno 26 agosto

Per un periodo di 20 giorni:
1°) i militari di 1ª categoria della classe 1871 ascritti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, alle compagnie di sanità di sussistenza appartenenti a tutti i distretti militari, eccettuati ben inteso gli uomini che si sono già presentati in Sardegna alla chiamata del 22 maggio.
2° i militari di 1ª categoria della classe 1871 ascritti agli zappatori e minatori del genio (escluso il treno).

Per il giorno 28 agosto

Per un periodo di 25 giorni:
i militari di 1ª categoria delle classi 1871 e 1872 appartenenti all'artigieria da costa dei distretti di Firenze, Foggia, Livorno, Lucca, Massa, Modena, Parma, Padova, Pistoia, Reggio Emilia, *Udine,* Venezia.

Pei sottufficiali e caporali maggiori compresi in questa chiamata la presentazione alle armi sarà antecipata di giorni 10.

Per il giorno 1° ottobre

Per un periodo di 20 giorni:
i militari di 1ª categoria nati nell'anno 1862 ascritti alla milizia territoriale dei reggimenti alpini.

La festa di beneficenza

organizzata dal benemerito « Comitato protettore dell' Infanzia » ebbe una completa riuscita.

Il piazzale sotto la Loggia di San Giovanni venne chiuso e sotto le arcate a sinistra di chi guarda la Loggia, erano poste le scansie che contenevano i regali destinati per i fortunati possessori di biglietti numerati, anzichè di quelli con la semplice scritta: *biglietto d'ingresso.*

Vi erano due chioschi per la vendita dei biglietti ai due ingressi sulla piazza, e due altri chioschi per la vendita dei biglietti erano posti nell' interno. La scalinata di mezzo era destinata per l'uscita.

Domenica alle 11.30, al suono della brava banda di Paderno, si aprì la festa.

Tutto il servizio di biglietti e della distribuzione dei doni venne fatto *gratis* da parecchi giovani dell'alta società e da studenti.

Da principio il concorso del pubblico era scarso, ma viceversa i pochi erano fortunati.

Si vedevano i vincitori che scendevano dal piazzale di S. Giovanni con fiaschi, con bottiglie, con formaggelle ed altri regali.

Dopo le ore 13 però la folla cominciò ad affluire, ed era folla variopinta con prevalenza dell'elemento popolare.

Tutti comperavano numerosi biglietti d' ingresso, ed allungavano il naso quelli che non li trovavano numerati, e lo allungavano ancora di più quelli che ricevevano un regalo meschino.

Verso le 19 tutti i 65,000 biglietti circa erano smaltiti, e non vi erano più regali.

Le musiche militari suonarono sino alle 18.30.

Anche il chiosco del sig. Piva fece buoni affari.

Alla sera la piazza S. Giovanni venne illuminata con due lampade ad arco.

Domenica furono esauriti tutti i doni e perciò il secondo giorno della festa di beneficenza si rese superfluo, e ieri la piazza S. Giovanni fu liberata dallo steccato.

Il Comitato

protettore dell'Infanzia

porge vivissime grazie a tutte le gentili persone che in varii modi contribuirono allo splendido risultato della festa di beneficenza che ebbe luogo il 10 corr. e specialmente ricorda a titolo d'onore e riconoscenza i signori co. Enrico dott. de Brandis, cav. Attilio Pecile, co. Cesare di Colloredo, dott. Costantino Perusini e G. Morelli de Rossi cui volonterosamente si unirono il co. D. Asquini ed altri Egregi. Nell'organizzare lo spettacolo ed ordinare la mostra, l'onorevole Municipio che, graziosamente concesse la banda nonchè il materiale per la chiusura e per l'addobbo del piazzale, l'Ill.mo signor Generale e gli Ill.mi colonnelli comandanti i Corpi qui di stanza che gentilmente mandarono le musiche, e la Spettabile ditta Volpe e Malignani che generosamente fornì l'illuminazione elettrica.

Un nostro concittadino che si distingue alla R. Scuola superiore di Commercio di Venezia

Sabato ebbero luogo alla scuola le ultime lezioni pubbliche dei candidati all'insegnamento dell'economia politica. Scrive l'*Adriatico*:

« Parlò prima il sig. Chiap di Udine sul tema *il prezzo* mostrando lucidità di idee, una coltura varia e seria e soprattutto una ammirevole facilità nell'esporre. »

E il *Rinnovamento*:

« Fra le lezioni di economia meritevoli di essere ricordate, accenneremo innanzi tutto a quella del sig Guido Chiap di Udine, che con facile ed elegante parola, con chiarezza e con erudizione ammirabile, parlò del *prezzo* ».

Facciamo vivissime congratulazioni all'egregio e distinto giovane.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 12 aprile alle ore 4 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « La Posta » Lousa
2. Mazurka « Celestina » De Simone
3. Atto III « La Boheme » Puccini
4. Valzer « L' Ideale » G. Marasco
5. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini
6. Marcia « Piccoli Pulcinelli » L. Béry

L'infanzia abbandonata

E' una cronaca triste questa, perchè quasi ogni giorno si deve registrare un lutto in una famiglia.

A Moruzzo la bambina Maria Bernardi di Leonardo bienne trastullandosi cadde in un fossato e si annegò.

A Pavia d'Udine Giuditta Colautti di Gio. Batta ebbe la stessa fine.

Smarrimento

Ieri a S. Caterina è stato perduto un orologio con catena d'oro.

Competente mancia a chi lo porterà all'ufficio del nostro giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Alla prima rappresentazione della compagnia Emanuel il pubblico non era molto numeroso.

L'*Otello* ebbe in Giovanni Emanuel un finissimo interprete degno pienamente dell'alta fama dell'esimio artista.

Molto buona fu pure la signora Nella Montagna nella parte di Desdemona, e discreti gli altri.

Ieri sera alla seconda rappresentazione — *Il duello* — il teatro era affollatissimo di pubblico scelto.

La vecchia, ma sempre bella commedia di Paolo Ferrari, fu molto gustata per la veramente ottima esecuzione.

L'Emanuel nella parte di conte Sirchi riuscì sommo, e fu degnamente coadiuvato dalle signore Garetti e Sequi, e dai signori Valenti, Sequi, Bonafini, Novelli, Carillo e da tutti gli altri.

Il pubblico rimase soddisfatto e rimeritò con molti applausi e chiamate i bravi esecutori.

L'Emanuel si ebbe delle speciali e meritate ovazioni.

Questa sera alle 8.30 si rappresenta: *Il signor Direttore*, commedia in 3 atti di Bisson e Carrè.

LOTTO - Estrazione del 9 aprile					
Venezia	48	68	70	19	20
Bari	44	13	17	70	20
Firenze	8	80	45	7	55
Milano	10	9	24	31	53
Napoli	30	63	47	36	76
Palermo	81	89	74	55	77
Roma	4	43	58	67	87
Torino	70	81	69	65	10

Distrutto da un morbo cui non valsero a domare le amorose sollecitudini della scienza, spegnevasi ieri mattina sul fiore della età a poco più di ventotto anni il

dott. ILIO BRIDA

segretario presso la nostra Prefettura

Giovane colto, intelligente, virtuosissimo, aveva Egli intrapresa la carriera dei pubblici impieghi sotto lieti auspici, e le prime prove già legittimavano le migliori aspettazioni; il crudo destino volle invece che sul momento di coglierne il frutto dovessero andare irreparabilmente perduti e studi e fatiche di lunga preparazione e cure e sagrifizi di parenti.

Egli quanto valente tanto era buono e modesto, e chi ebbe la ventura di poterne apprezzare le doti squisite non potrà non conservare perenne simpatica memoria del Suo nome.

Udine, 12 aprile 1898.

F. S.

Colpita da acuto morbo, ribelle alle cure della scienza, ieri alle ore 13 è volata al Cielo

OLGA PAGNUTTI

d'anni nove

I genitori affranti dal dolore dànno il triste annuncio.

Udine, 11 aprile 1898.

All'amico Eugenio Pagnutti la morte ha ier l'altro rapito la graziosissima bambina *Olga*.

Una crudele malattia, ribelle alle cure affettuose dei genitori e della scienza ha strappato quel fiore quando stava appena appena per sbocciare!

Dinanzi a tanta sventura ogni parola di conforto riuscirebbe vana; partecipando al dolore che li affligge, mandiamo all'amico Eugenio, alla sua signora ed ai parenti tutti le più sincere condoglianze.

La Redazione

Ringraziamento

Alle buone e gentili persone che tanto affettuosamente contribuirono ad onorare l'estremo trasporto della nostra amatissima **Olga**, tributiamo i più vivi ringraziamenti, riconoscenti in modo speciale alla signora dirigente Codugnello, alla maestra Fantuzzi e alle bambine che vollero accompagnare la povera defunta.

Udine, 12 aprile 1898.

Eugenio e Luigia Pagnutti

Stato Civile

Bollettino sett. dal 3 al 9 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	11	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	3	»	—	
Totale maschi	14	femmine	11	— 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentino Stefanutti muratore con Tranquilla Rizzi tessitrice — Antonio Pera r. pensionato con Silvia Panazzolo sarta — Antonio Blasoni conciapelli con Ermenegilda Del Torre casalinga — Oreste Pillinini calzolaio con Fiorina Medugno sarta — Pietro Marcutti tappezziere con Lucia Clocchiatti setaiuola.

MATRIMONI

Guglielmo Moro calzolaio con Emma Gervasutti sarta.

MORTI A DOMICILIO

Anna Menis-Zanussi fu Domenico d'anni 60 setaiuola — Teresa Tonutti di Ferdinando di mesi 1 — Giuseppe Moretti di Gio Batta di giorni 15 — Maria Giusto-Vida fu Domenica d'anni 64 contadina — Albina Marsilio fu Antonio d'anni 40 serva — Pietro De Nipoti di Domenico di giorni 8 — Leonardo Gremese di Antonio d'anni 5.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Zuliani fu Pasquale d'anni 74 agricoltore — Alfredo Bassi di Luigi d'anni 15 operaio — Biagio Fara fu Pietro d'anni 57 agricoltore — Beniamino Perisutti fu Giov. Batta d'anni 34 sarte — Maria Missio fu Giuseppe d'anni 79 serva.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Luigi Della Valle fu Federico d'anni 21 guardia di finanza.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Maria Planti di giorni 11.

Totale n. 14

dei quali 4 non appartenenti al com. di Udine

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 9 aprile

Granoturco	L. 10.— a 11.25	all'ett.	
Fagiuoli alpigiani	» 20.— a 38.—	»	
Fagiuoli di pianura	» 16 — a 19.—	»	
Lupini	» 10.— a —	»	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.—	6.20	6.—	7.20
» » II	»	3.75	4.80	4.75	5.80
Fieno della bassa I	L.	3.—	4.40	3 50	4.90
» » II	»	3.50	3.80	4.50	4.80
Paglia da lettiera	»	3.—	4.50	3.50	5.—
Medica	»	4.50	6.40	—.—	—.—
Legna tagliate	»	1.95	2.05	—.—	—.—
» in stanga	»	1.60	1.75	—.—	—.—
Carbone legna I	»	6.30	7.30	—.—	—.—
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.10 a 1.20	al chilog.
Polli d' India maschi	» 1.10 a 1.15	»
» » femmine	» 1.20 a 1.25	»
Capponi	» 1.15 a 1.20	»
Polli	» 1.10 a 1.15	»
Anitre	» 1.— a 1.05	»
Oche	» 0.95 a 1.—	»
» a peso morto	» —.— a —.—	»

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro	da L. 2.— a 2.10	al chilo
Pomi di terra	» 11.— a 12.—	al quint.
Uova	» 0.60 a 0.66	alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L. 1.95 a 2.—	

Bollettino di Borsa

Udine, 9 aprile 1898

	9 aprile	apr. 12
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 80	98.85
» fine mese aprile	98.90	98.90
detta 4 1/2 »	109.15	109.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330.—	330 —
» Italiane 3 %	312.—	312.—
Fondiaria d' Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	782 —	783.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	170.—	70.—
» ferrovie Meridionali	719.—	719.—
» » Mediterranee	516 —	516.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.—	106.—
Germania »	130.65	130.75
Londra	26 81	26.84
Austria - Banconote	2.22.—	2.21.75
Corone in oro	1.11.—	111.—
Napoleoni	21.18	21 18
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 35	93.20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 12 aprile **105.95**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.